

DANIELE CAPUZZO

Kyme Eolica: campagna di scavo 2008

L'attività di scavo presso il sito di Kyme Eolica (Aliaga) in Turchia vede, dopo un anno di pausa, il ristabilirsi della collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano e la Missione Archeologica Italiana a *Kyme* sotto la direzione del Dott. Antonio La Marca. Con l'intento di dare continuità al lavoro svolto durante gli interventi effettuati nel 2004 e nel 2006, l'*équipe* milanese, diretta dal Prof. Giorgio Bejor con la collaborazione della Dott.ssa Stefania Mancuso, nell'estate del 2008 ha proseguito l'indagine all'interno dell'Area V dove si colloca il grande teatro ellenistico-romano. Gli interventi hanno interessato espressamente due settori: l'orchestra e l'area a W dell'edificio scenico.

Per quanto concerne il teatro, l'intento era quello di effettuare una pulizia generale della struttura, concentrando l'attenzione prevalentemente sull'orchestra che era invasa da un grosso cumulo di terra, pietre e frammenti architettonici, risultato degli scavi condotti dai Cecoslovacchi sulla sommità della cavea nel 1925¹. Inoltre, si confidava nel fatto che quell'accumulo di macerie avesse arrecato il minor danno possibile alla porzione di orchestra direttamente interessata e che, nella migliore delle ipotesi, ne avesse mantenuto un discreto stato di conservazione.

Per ciò che riguarda il settore W, l'obiettivo primario dell'intervento era invece quello di stabilire



l'esistenza o meno di un'eventuale connessione strutturale tra il teatro ed altri complessi, vista sia la presenza di un ampio lastricato (002) collocato posteriormente all'edificio scenico che la vicinanza di un'imponente assise di fondazione in calcarenite² che si estende parallela in direzione NO-SE per più di 50 m.

Fig. 1. Foto del teatro di Kyme visto da nord.

¹ BOUZEK 1980, pp. 21-25; ONDREJOVA 1980, p. 110.

² CRIMINALE - GALLO 2006, pp. 72-74.

Saggio A

L'attività principale di scavo si concentra nel settore W, dove si procede all'apertura di un saggio di 2 x 3,50 m (Saggio A) proprio lungo il limite SW dell'adiacente spiazzo lastricato. Successivamente all'asportazione degli strati superficiali, ad una profondità di circa 0,60 m, emergono i limiti parziali di un accumulo di pietre (102) di grosse dimensioni, tra le quali è da evidenziare la presenza, tra la malta e i laterizi, di quattro blocchi di forma quadrangolare, di cui uno piuttosto arrotondato e levigato.



Fig. 2. Accumulo di pietre 102.

Ad una prima osservazione l'insieme era stato interpretato come lo strato di riempimento di una fossa moderna; tuttavia, l'approfondimento del sondaggio ha permesso di correggere queste ipotesi.

L'asportazione parziale dell'accumulo ha infatti messo in luce, a circa 0,85 m di profondità rispetto al piano di campagna, una lastricatura in pietre squadrate (104), una struttura muraria (112) e un allineamento di blocchi rettangolari (103) con i relativi fori per le grappe di metallo.



Fig. 3. Foto di insieme: da destra la lastricatura 104, la struttura muraria 112 e l'allineamento 103.

L'accumulo di pietre copriva dunque tali superfici e ciò dimostrerebbe che il riempimento non è moderno ma probabilmente frutto di un'antica spoliazione delle strutture esistenti. Con la rimozione pressoché totale dello strato di riempimento della fossa (101), è stato possibile metter meglio in luce gli elementi scoperti e formulare interessanti ipotesi sulla loro natura. Per ciò che riguarda l'allineamento 103, sono visibili tuttora tre blocchi che hanno una lunghezza di 1,41 m e una larghezza di 0,60 m; sulla superficie è possibile distinguere i fori di innesto delle grappe di ferro a coda di rondine, ora scomparse a causa delle spoliazioni antiche. Tale allineamento è stato interpretato come l'assise di fondazione di un edificio adiacente all'area del teatro. Tale ipotesi sarebbe supportata dalla notevole somiglianza con l'imponente assise collocata circa 15 m più a O rispetto all'area del saggio³, infatti l'orientamento NO-SE è il medesimo e parrebbe simile anche la dimensione dei blocchi. È purtroppo impossibile, al momento, approfondire tali considerazioni in quanto la struttura 103 è ancora in corso di studio; tuttavia, non sarebbe forse azzardato ipotizzare che entrambe le assise sono parte delle fondamenta di un medesimo grande edificio.

³ LAGONA 1999; LAGONA 2004 (già citati in CRIMINALE - GALLO 2006).



Fig. 4. Foto dell'assise 103.

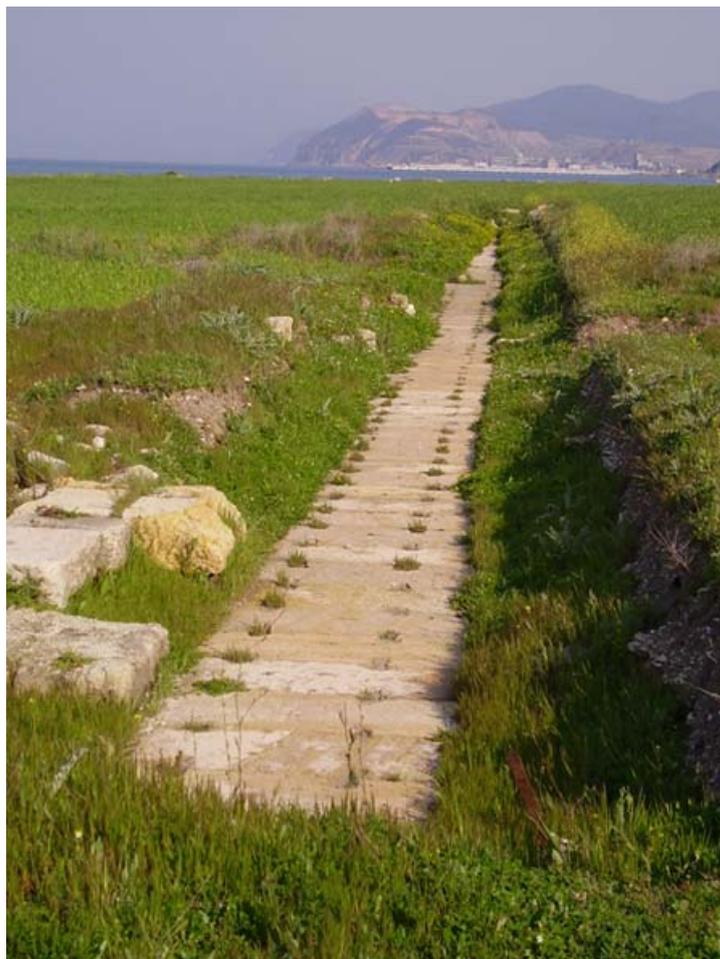


Fig. 5. Foto dell'assise in calcarenite situata a W del Saggio A.

Sul lato NE dell'assise, si può osservare la presenza di una pavimentazione (104), danneggiata e a



tratti lacunosa, realizzata con lastre di pietra di medie e grandi dimensioni collocate in maniera casuale senza un apparente disegno. Compresa tra le due superfici, è inoltre individuabile la cresta rasata di una struttura muraria (112); ha andamento NW-SE ed è realizzata mediante pietre di varia dimensione allettate nella malta. Essa ha una larghezza massima di 0,61 m e una lunghezza visibile di 1,60 m circa in quanto la struttura prosegue in entrambe le direzioni oltre le sezioni del saggio. Sia la struttura muraria che la pavimentazione sono innegabilmente vincolate all'assise, infatti, la prima in particolare, potrebbe rappresentare la fondazione del muro perimetrale dell'edificio, oppure la base dei gradini di accesso allo stesso.

Fig. 6. Vista generale della lastricatura 104, della struttura muraria 112 e dell'allineamento 103.

La necessità di comprendere meglio il contesto rinvenuto, ha spinto ad ampliare il Saggio A di 1,50 m in direzione del teatro mantenendone inalterata la larghezza. Ora il limite orientale del saggio corrisponde all'estremità SW del lastricato 002 posteriore alla scena e uno dei nuovi obiettivi è quello di capire quale relazione intercorra tra la piccola assise, con annessa pavimentazione, e questo ampio spazio pubblico datato al II secolo a.C.⁴. Con la rimozione dei depositi superficiali, ad una profondità di 0,25 m, emergono le creste di due strutture murarie con andamento NW-SE, quasi parallele e molto vicine tra loro (106 e 109). La prima, 106, è caratterizzata dall'allineamento di grosse lastre di pietra e blocchi quadrangolari e raggiunge una lunghezza visibile di 3,30 m circa; la seconda, 109, è realizzata tramite il posizionamento di tre blocchi di riutilizzo lievemente fuori asse tra loro. Uno di essi è sicuramente un elemento architettonico che, in origine, era probabilmente parte della porzione superiore di un architrave.

⁴ LAGONA 1993b, p. 279.



Fig. 7. Particolare dell'elemento architettonico compreso nella struttura 109.

Questa struttura muraria, la cui posizione suggerisce un'ipotetica funzione di balaustra,



Fig. 8. Foto del tubo di canalizzazione 110 e delle adiacenti strutture 106 e 109.

sembrerebbe appoggiarsi sulla superficie del lastricato 104 delimitandone così l'estremità orientale. Solo successivi sondaggi, comunque, potranno chiarire i loro rapporti di connessione stratigrafica. I due muri compongono il lato occidentale di una fossa di spoliazione che ha limite, sul lato opposto, nella piazza lastricata 002. La fossa è stata realizzata per favorire il posizionamento di un grosso tubo di canalizzazione (110) che presenta un diametro esterno di circa 0,15 m. Apparentemente completo per tutta la superficie visibile (3 m), esso ha un andamento NW-SE e prosegue parallelamente alle strutture 106 e 109 in entrambe le direzioni sotto le sezioni del saggio.

La stretta vicinanza con i due muri potrebbe giustificarsi con la necessità di proteggere la tubatura da eventuali crolli o cedimenti del terreno. La realizzazione della condotta giustifica dunque lo scavo della grande fossa, i cui limiti non sono perfettamente individuabili ma, ad un attento sguardo, sembrano estendersi lungo tutto il limite SW della piazza lastricata 002. Va infatti rilevata la presenza di una netta interruzione nella pavimentazione dovuta sicuramente alla necessaria asportazione delle lastre per l'impianto della canalizzazione. La dimensione e la tipologia dei tubuli fa ipotizzare che la condotta risalga all'epoca bizantina e sia da collocare cronologicamente entro la fase di rovina e riutilizzo tardo-antico del teatro e dell'area circostante. Ciò sarebbe supportato dal ritrovamento, durante la campagna del 1992, di una canalizzazione con copertura a lastre irregolari di pietra; tale struttura sarebbe anch'essa posteriore alla pavimentazione della piazza e doveva essere stata tagliata opportunamente nel lastricato allo scopo di alloggiare una tubazione in terracotta, ormai quasi totalmente scomparsa⁵. La disposizione dell'opera proprio in corrispondenza del perimetro del lastricato e la similarità nell'impianto, porterebbero a considerare le due condutture come parte del medesimo progetto di riqualificazione dell'area.

Per fare ulteriore chiarezza sui legami stratigrafici che intercorrono tra le strutture presenti, viene effettuata un'indagine all'interno di una lacuna tra i blocchi della piazza 002; l'intento è quello di mettere in luce l'eventuale presenza, ad un livello più antico, di tracce della pavimentazione 104. Purtroppo il sondaggio non dà i risultati sperati, ma viene rinvenuta una grande quantità di ossi e materiale ceramico,



in particolare puntali di anfore e frammenti di sigillata, che una volta studiati potranno forse fornire un importante riferimento cronologico. È infine interessante osservare come la lacuna risulti riparata mediante la stesura di uno strato di malta superficiale spesso 0,25 m, interpretabile proprio come una risarcitura della precedente asportazione delle lastre.

Fig. 9. Particolare della lacuna all'interno del lastricato 002.

⁵ LAGONA 1993b, pp. 278-279.

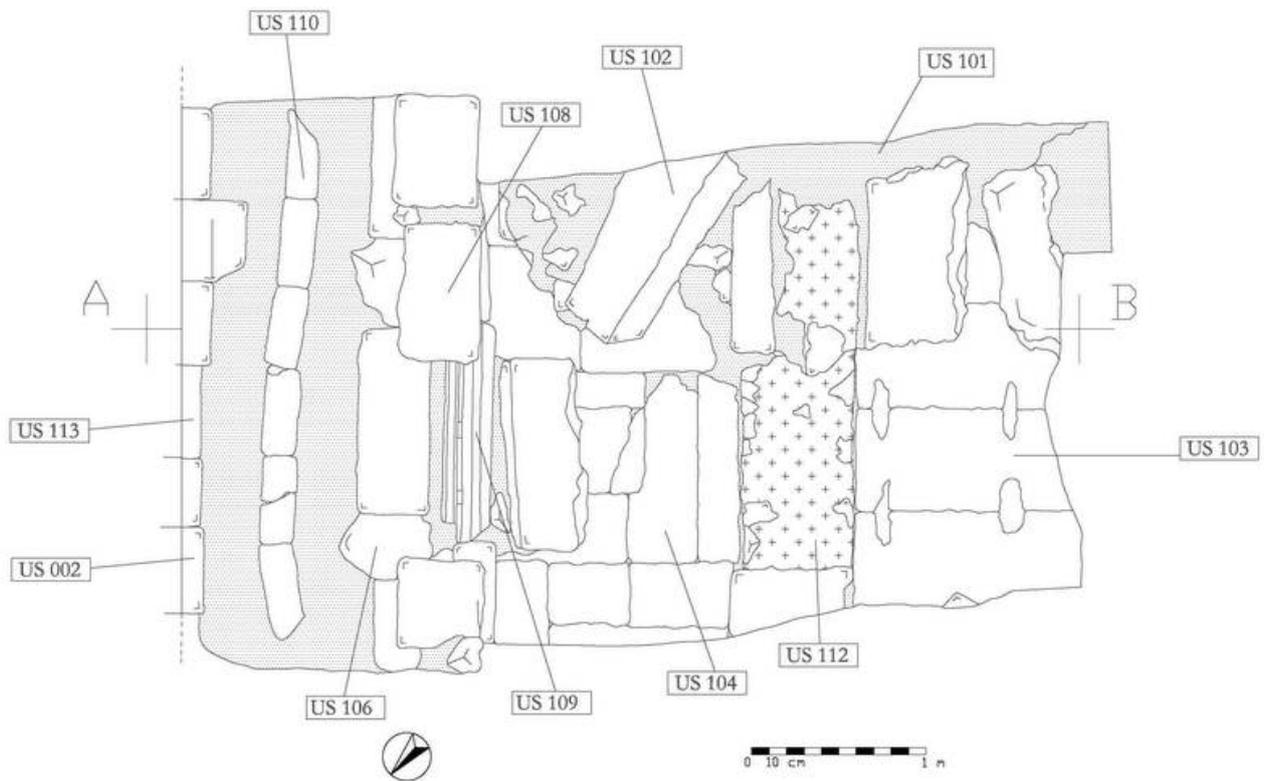


Fig. 10. Pianta del Saggio A.

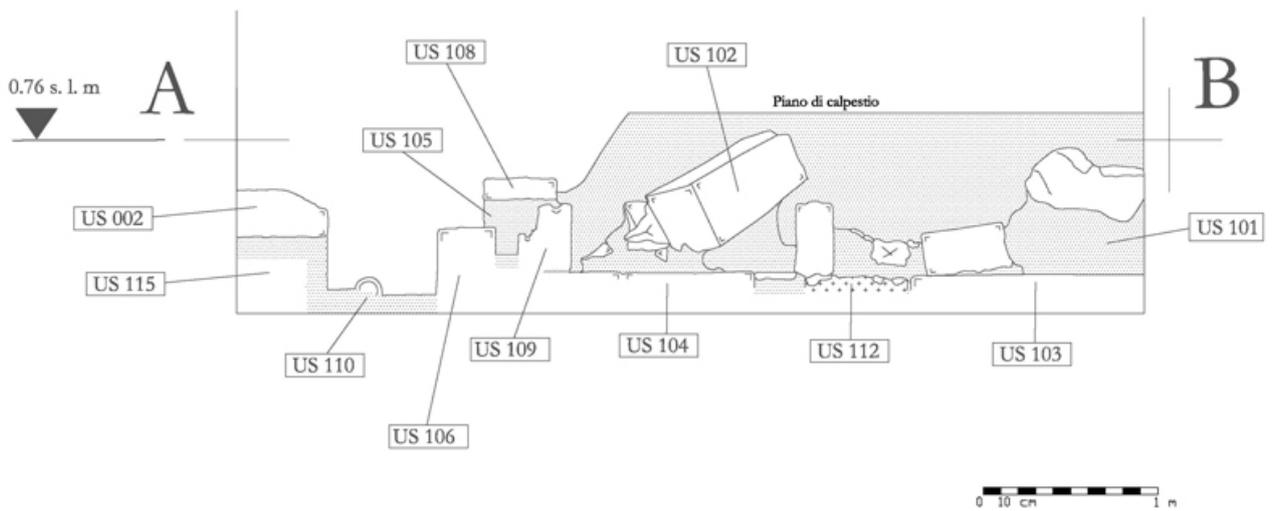


Fig. 11. Sezione del Saggio A.

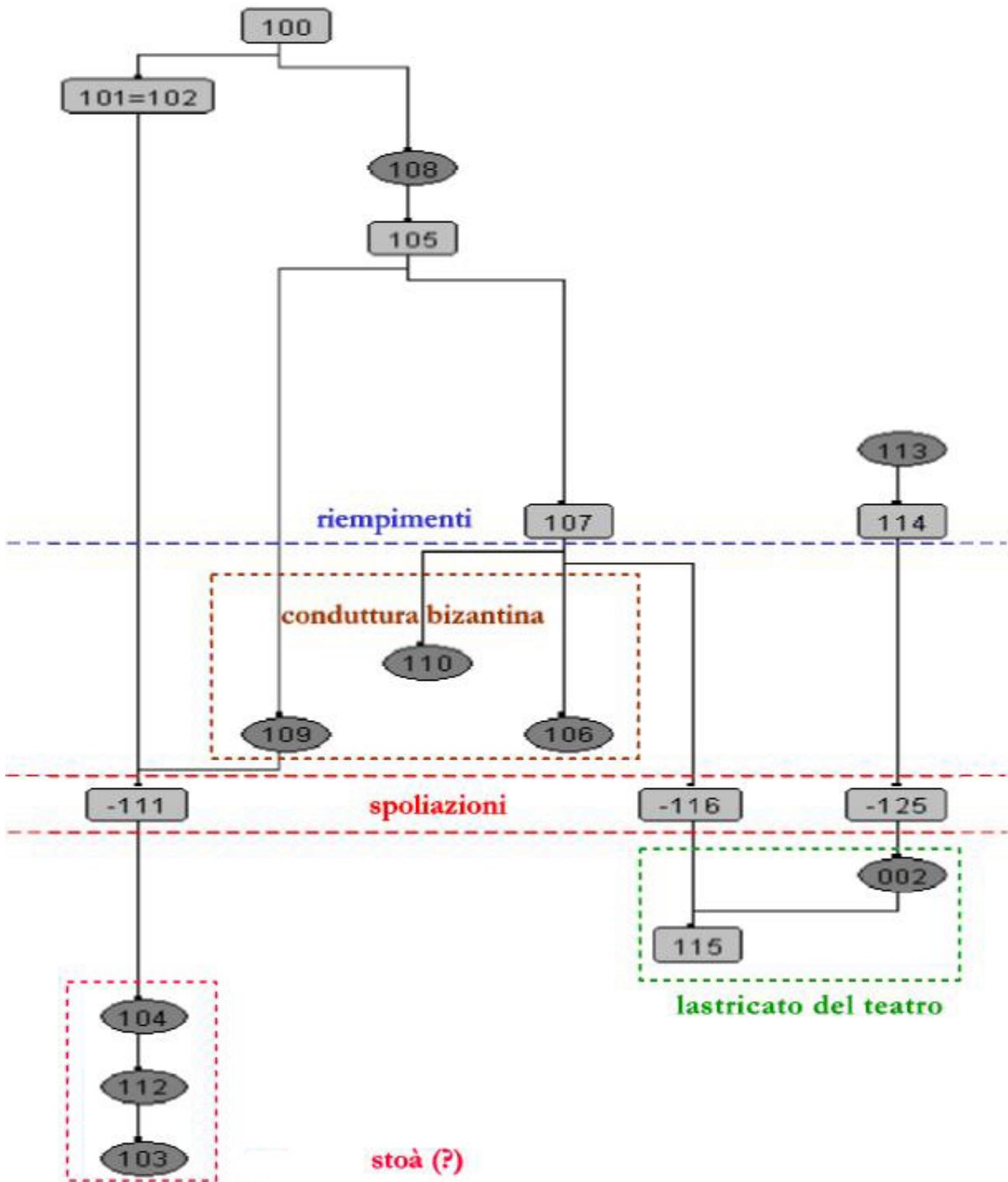


Fig. 12. Matrix del Saggio A.

Saggio B

Si decide di ampliare l'area di scavo in direzione SW, asportando una porzione di terreno pari a 2 x 5,40 m tale da poter inglobare anche la superficie di alcuni saggi effettuati nelle campagne di scavo precedenti. Lo scopo del nuovo intervento è quello di indagare l'area compresa tra le due assise, rilevando l'eventuale presenza di strutture o elementi (spina centrale) che possano sostenere l'ipotesi dell'esistenza di un unico grande edificio. Ad una profondità di circa 0,60 m l'asportazione degli strati superficiali mette in luce un piano duro e compatto (118) caratterizzato dalla presenza di pietre di medie dimensioni e ciottoli. Grande è la quantità di materiali rinvenuti: piccoli frammenti di vetro, vernice nera, vernice nera decorata, grossi puntali d'anfora, sigillata e ossi animali. È da osservare inoltre l'emergere di una struttura muraria con andamento NW-SE (120) e di un accumulo di terra, pietre e malta (119) dal quale spuntano le creste di grosse pietre sparse, forse parte di un crollo o di uno scarico.

Il muro 120 è composto da pietre medio - piccole allettate nella malta, delimita l'estremità W del saggio e presenta una lunghezza massima di 2,50 m e una larghezza di 0,40 m circa. Anche in questo caso, come per le strutture del Saggio A, possiamo parlare solo di lunghezza visibile in quanto il soggetto prosegue oltre le sezioni del saggio.



Fig. 13. Immagine della struttura muraria 120.

Con la rimozione parziale dell'accumulo 119, vengono messe in luce nuove pietre di grosse dimensioni in posizione scomposta ed infisse nel terreno in profondità. Tale ritrovamento sarebbe da ricondurre ad un possibile intervento antico di distruzione e spoglio e potrebbe forse dimostrare l'esistenza di un complesso, o di una sua parte, che è stato demolito durante la fase di decadimento dell'area, in contemporanea con l'assise 103. È tuttavia impossibile, al momento, verificare queste ipotesi in quanto potranno essere messe al vaglio solo dopo nuove indagini.

L'asportazione totale di 119 e le successive operazioni di pulitura permettono di distinguere chiaramente altri nuovi elementi. Il primo è un battuto di malta e piccoli ciottoli (121) che, posteriore alla struttura 120, si estende per tutto il saggio tranne che nell'angolo N, dove sembrerebbe sfondato.



Fig. 14. Immagine del battuto di malta e ciottoli 121.

Interessante è il ritrovamento sulla sua superficie di tre frammenti ricomponibili di un'anfora di produzione probabilmente africana. Un altro elemento è la struttura muraria con andamento NE-SW (122) che si appoggia perpendicolarmente a 120; essa rappresenta il limite S del saggio, ha una lunghezza visibile di circa 0,80 m, ma non è possibile calcolarne la larghezza in quanto una parte risulta sotto la sezione. Adiacente alla struttura, in pessimo stato di conservazione, è possibile distinguere un allineamento di pietre di medie dimensioni (123) che chiude l'angolo SE del saggio. Esso in parte copre il battuto 121 ed è senza dubbio interpretabile come lo strato di crollo di una porzione del muro 122. Infine, è da rilevare la presenza di un ulteriore allineamento di pietre squadrate che fuoriesce per 1 m circa dalla sezione N del saggio. È probabilmente parallelo al muro 120 e si potrebbe forse interpretare come una base di appoggio ricavata all'interno dell'ambiente. Tutte queste strutture, sicuramente

posteriori all'impianto dell'assise 103 e della relativa pavimentazione (104), sembrano identificare il perimetro di un ambiente o di un vano, la cui destinazione è purtroppo ignota.



Fig. 15. Foto d'insieme del Saggio B.

Conclusioni

Dalle indagini effettuate nell'area a W del teatro è emerso un quadro strutturale e architettonico piuttosto complesso, riconducibile ad un arco cronologico che va probabilmente dall'età classico-ellenistica all'età bizantina.

Le attestazioni più antiche sono sicuramente rappresentate dal trinomio assise 103 - struttura muraria 112 - pavimentazione 104, chiare tracce dell'esistenza di un grande complesso situato di fronte al teatro e forse interpretabile come una *stoa*. Al momento risulta piuttosto complicato collocare cronologicamente questi tre elementi, anche se non sarebbe forse azzardato ipotizzare una contemporaneità con alcune strutture rinvenute nei primi anni '90 a SW dell'edificio scenico. In quell'area sono visibili infatti i muri di fondazione di una costruzione a grandi blocchi regolarmente quadrati collegati con grappe metalliche; essi appartenevano probabilmente ad un edificio più antico che, grazie ai materiali restituiti, sarebbe databile tra il V e il III secolo a.C.⁶. Queste testimonianze dimostrerebbero dunque l'antiorità di tale complesso rispetto all'adiacente piazza (002), situazione forse riscontrabile anche all'interno del Saggio A, dove l'assise e gli elementi annessi si trovano ad un livello stratigrafico inferiore al medesimo lastricato 002.

⁶ LAGONA 1993a, p. 26; LAGONA 1993b, pp. 278-279.

Se la fase romano-imperiale è finora poco rappresentata ed è possibile attribuirvi solo il restauro del teatro e la realizzazione della vicina piazza lastricata databile al II secolo a.C., l'età tardo-antica è testimoniata in tutto il territorio della città⁷. È in questo periodo che si assiste al riutilizzo dell'area del teatro, dove l'edificio scenico viene oblitterato da un piccolo impianto artigianale e l'orchestra è invasa e ricoperta da canalizzazioni e tubature. Hanno inoltre inizio i primi lavori di abbattimento e spoglio degli edifici circostanti: il lastricato a W dell'edificio scenico viene in parte smantellato e depredata dei suoi blocchi ed è probabilmente in questa fase che il nostro ipotetico edificio viene rasato fino alle fondamenta. Sicuramente successiva è l'installazione della canalizzazione 110, motivata forse dall'attività dell'impianto artigianale e dalla necessità di un costante rifornimento idrico per le vasche rinvenute al suo interno⁸. È inoltre ipotizzabile che, come già accennato, la realizzazione contemporanea dei muri 106 e 109 vada letta in funzione della necessità di riparare il canale da eventuali cedimenti degli strati sovrastanti e non si può escludere che l'elemento architettonico in essi riutilizzato provenga proprio dal complesso scomparso.

Per quanto riguarda le strutture rinvenute nel Saggio B, esse non sono databili con precisione; tuttavia, è possibile ipotizzare che l'ambiente sia riconducibile ad una fase successiva rispetto allo spoglio degli edifici. L'impressione infatti è che nuovi complessi vadano ad occupare le aree lasciate vacanti dalle demolizioni. Purtroppo le informazioni a disposizione sono scarse in quanto il saggio è ancora in corso di scavo. Solo attraverso ulteriori sondaggi sarà possibile avere una visione più chiara degli elementi in questione e fornire quindi un quadro cronologico più preciso dell'intera area.

Daniele Capuzzo

daniele.capuzzo@gmail.com

⁷ LAGONA 1993a, p. 32.

⁸ LAGONA 1993b, p. 278, per informazioni sul riutilizzo dell'edificio scenico e la struttura dell'impianto artigianale tardo-antico.

Abbreviazioni bibliografiche

BOUZEK 1980

J. Bouzek, *The course of the Czechoslovak expedition*, in A. Salac - J. Nepomucky - J. Bouzek, *Kyme II, The results of the Czechoslovak expedition*, Praha, Univerzita Karlova, 1980, pp. 21-25.

CRIMINALE - GALLO 2006

M. Criminale - D. Gallo, *Investigazione magnetica ad alta risoluzione nel sito archeologico di Kyme (Turchia)*, in A. La Marca (a cura di), *Studi su Kyme Eolica, IV, Infrastrutture urbane a Kyme d'Eolide, Atti della Giornata di Studio, Università della Calabria, 19 febbraio 2002*, Catania, Ecofutura, 2006, pp. 65-76.

LAGONA 1993a

S. Lagona, *Kyme eolica: fonti, storia, topografia*, in *Studi su Kyme Eolica, Atti della giornata di studio della Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Catania, Catania 16 maggio 1990*, in "Cronache di archeologia" 32 (1993), pp. 19-33.

LAGONA 1993b

S. Lagona, *Kyme eolica*, in *Arslantepe Hierapolis Iasos Kyme: Scavi archeologici in Turchia*, Venezia, Marsilio 1993, pp. 249-289.

LAGONA 1999

S. Lagona, *Le ricerche a Kyme Eolica*, in "AITNA, Quaderni di Topografia Antica" 3 (1999), pp. 1-42.

LAGONA 2004

S. Lagona, *Kyme alla luce delle nuove scoperte*, in *Studi su Kyme Eolica, II*, Catania, [s.n.], 2004, pp. 3-16.

ONDREJOVA 1980

I. Ondrejova, *The theatre*, in A. Salac - J. Nepomucky - J. Bouzek, *Kyme II, The results of the Czechoslovak expedition*, Praha, Univerzita Karlova, 1980, p. 110.